

Antica Monografia

sul

Stato Crocifisso-Iluminato

18
13
—
26

Handwritten text, possibly a title or date, written in cursive script.

Handwritten text, possibly a title or date, written in cursive script.

1825	1826	1827	1828	1829	1830
1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54
55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66
67	68	69	70	71	72
73	74	75	76	77	78
79	80	81	82	83	84
85	86	87	88	89	90
91	92	93	94	95	96
97	98	99	100	101	102
103	104	105	106	107	108
109	110	111	112	113	114
115	116	117	118	119	120
121	122	123	124	125	126
127	128	129	130	131	132
133	134	135	136	137	138
139	140	141	142	143	144
145	146	147	148	149	150
151	152	153	154	155	156
157	158	159	160	161	162
163	164	165	166	167	168
169	170	171	172	173	174
175	176	177	178	179	180
181	182	183	184	185	186
187	188	189	190	191	192
193	194	195	196	197	198
199	200	201	202	203	204
205	206	207	208	209	210
211	212	213	214	215	216
217	218	219	220	221	222
223	224	225	226	227	228
229	230	231	232	233	234
235	236	237	238	239	240
241	242	243	244	245	246
247	248	249	250	251	252
253	254	255	256	257	258
259	260	261	262	263	264
265	266	267	268	269	270
271	272	273	274	275	276
277	278	279	280	281	282
283	284	285	286	287	288
289	290	291	292	293	294
295	296	297	298	299	300

Primo Segno.

Questa Veneranda Imagine, fatta di rilieuo in materia di legno alla misura di tre palmi, e mezzo, rappresentante Christo crocifisso, dimostra essere alquanto antica. Et nel tempo che si costumaua in questa Terra (come pure sin hoggi dura la consuetudine in altre parti) portarsi tali Immagini nelle processioni Funerali, & Obiti di Defonti. di questa fra l'altre se ne seruauano parimente a questo effetto.

Auuenne che nell'Anno 1623.

mori di morte uiolenta, e repentina il miserando Bartolo Carazza, colpito d'una scoppiata in tempo di notte, fuori di sua casa. si disse, forse per causa, ch'egli dato n'hauca contraria dell'honore. Douendosi dunque la mattina portare questo caduero alla sepoltura, e raccolto il *Corpo* (cioè, e altri Religiosi alla casa del Defunto, fu portata questa *S.^a* Imagine al solito come l'altre. E dato principio ad inuiarsi la Processione, precedendo l'altre Immagini (che comunemente chiamauano con questo nome d'*Isgru*) affini a loro (cioè alquanto lunghe, il giouane ch'hauca cura di portare questo *S.^{mo}* Crocifisso, lo trouò tanto pesante, che non fu possibile con tutto il suo sforzo poterlo solleuare da terra, o distaccarlo dal muro, doue puoto prima l'hauca riposto. Passò in somma il caduero, et pure il giouane con quella sua Imagine restò solo, ripieno di marauigli, prouando più uolte se poteua leuarla. Non la poté giamai, se prima il Defunto non fu arriuato alla Chiesa, doue si seppellua.

Es

Et all'hora ageuolmente poté leuare il Crocifisso, e con lo prese e riportollo nella propria Chiesa di S. Giovanni, non senza ammirazione di lui, e d'altri, che soppero tal fatto. La causa di simile nouità, non tocca a me l'andarla inuestigando, essendo li giudicij di Dio occulti, et inuestigabili le sue uie. Basta ch'all'hora se ne parlò con marauiglia comune, che destaua nell'animi qualche timore di reuerenza.

Imaginé riuerita.

DA questo giorno in poi questa Santa Imagine se ne stette sempre in detta Chiesa, e non parte bene alli Fracelli, che fùne portata più nell'Obiti funerals. Et hauendo per ciò acquistato più di reuerenza, un certo Fracello d'essa Chiesa chiamato, Zaccaria Sante no, col parere degli altri, abboruì detta Croce, e ripose la *S.^a* Imagine sopra l'Altare di San Giovanni Euangelista, qual era denro una piccola Cappella di detta Chiesa nella parte del Vangelo. E quìu cominciò a tenerla accesa la lampa, e farla celebrare. Di quando in quando alcuna messa, con l'elemosine de' deuoti. De' quali maggiormente si mostrauano affezionati quelli del Vicinato, che li dauano calore et animo a questo santo esercizio. Questo Zaccaria dall'affetto particolare che portaua alla *S.^a* Imagine, riceueua di tempo in tempo alcune grazie, e tutte l'attribuina al suo *S.^{mo}* Crocifisso. Et fra l'altre n'fu guarito d'una Rotura che molto lo trauiagliaua, che per ciò andaua crescendo in lui il calore della deuotione.

HISTORIA
DELLA MIRACVLOSA IMAGINE
DEL SS.^{MO} CROCIFISSO
DI CIMINNA 25

PROEMIO.

SE compiuta Sua Divina Maestà
nel presente anno 1651 in questa Terra
di Ciminna, mostrare segni più evidenti della
Infinita sua Misericordia con l'abondanza
delle sue grazie, e Miracoli, operati in beneficio de' peccatori.
E questo per mezzo la Veneranda Imagine del Santissimo
Crocifisso, che si conserva nella Venerabile Chiesa, &
Confraternita di San Giovan Battista di essa Terra.
Onà io conoscendomi grandemente obligato, sì per l'ufficio
che tengo indegnamente, come per altro, per non essere in-
grato alli beneficij ricevuti, e per dar materia agli altri di
lodare la Divina Omnipotenza, ho raccolto brevemente quanto
è passato, facendone quasi in schizzo la prima abbozza-
tura, onde potino li Scrittori Tratti ridurre il tutto a
miglior forma, e con felice stile descrivere le meraviglie di
Dio, nel cui santo Nome do principio, a magg. Gloria sua.

Orazione, praticandola pure con l'opere, non curan-
dosi ne di fatica, ne d'interesse.

Nel mese poi d'Ottobre dell'anno prossimo passato 1650.
sentì una grandissimo impulso nell'interno, a rinouarsi la
voce antica, con apprensione che da quella stesse a cadere
la Santa Imagine. Et era tanta l'ansietà, che n'hauera,
che mai si potè quietare, che prima non la facesse. Fatta che
fu la voce di meglio forma, uolendo in quella consacrare la
la Santa Imagine del Crocifisso, ecco che questo, in toccarlo
si cadde nel petto, tanto stava in pericolo di distaccarsi. Onde
atterrito, con maggior reuerenza, lo commosse nella Croce
nuova. e ripostala nel medesimo Altare, seguì la sua dia-
tione, e quella pure de' conuicini, e da questi s'andò parimen-
te discendendo nell'altri.

Prima Festa.

Venne la festa solita dell'Inuentione di S. Croce.
A 3. di Maggio dell'Anno 1651. e desiderando il
suddetto Fratello fare qualche dimostrazione d'affetto uerso
questa Veneranda Figura, e dall'altra parte non hauendo
per la sua povertà ne anco un quadrino da spendere.
se ne stava rammaricato, e confuso. E benché l'aggiuassero
alcuni Vicini di qualche elemosina, e specialm.^{te} di certa
donna delle vicine chiamata Gracia fancella, che al meglio
che pote, commodato ci hauea medocrem.^{te} d'un Padio
nuovo all'Altare, non però l'elemosina era bastevole a fare
festa.

festa. Tanto più che ne anco potè trouar Sacerdoti per
dire Messa quella mattina, obligati a celebrare per le feste, che
all'hora si faceuano in altre Chiese. Quelli, et altri impedimenti
furono forse permessi da Dio, per giusti giudicij suoi per seguirne
poi quell'effetto che si uidero appresso. Egli dunque giustamente
con altro Deuoto, affezionato pure a questa S.^{ta} figura chiamato
Francesco Merlino, risolsero quietarsi per quello giorno, e tras-
ferire il tutto al Venerdì immediate seguente, S. di detto
mese di Maggio. e così fecero a punto.

Primo Miracolo.

A Cinque di Maggio dell'anno 1651. Giovedì
Venerdì hauendo li sudetti due deuoti raccolto la
elemosina d'alcune Messe, e quanto bastaua per comprare
candele, et olio per le lampo, si diedero con la preua licenza del
Vicario, ad innocare il popolo con le campane. Et ecco che mentre
si celebrava una Messa, vi fu certa donna chiamata Filippa.
pappaleuato moglie di Pietro, che teneua un Bambino in braccio.
chiamato Giovanni, rauagliato d'una tosse, che non lo faceua
quietare tal pianto. La povera madre con uina fede, lo raccomandò
al Santissimo Crocifisso. O Signore, dicua, concederemi questa
gratia di sanarlo per uostre misericordia. Et ecco ch'alzando
le uoci l'addolorato Bambino, se le ruppero quelle sentze, che lo
tungeuano sereno, e si trouò guarito. Manifestò il miracolo la
madre con molto giubilo, e lagrime d'allegrezza, lodando la Diuina
Misericordia, e se n'andò consolata.

Secondo Miracolo

Sequitando a dirsi le cose, si trouo un figliolo, chiamato **Paulo** parisi, che stava inginocchiato a sentirle. uedeua che quel **Zaccaria** **Fratello** stava alquanto confuso per la scarsezza delle candele. E con quella semplicità che li deuaua la deuotione, li diceua: **Sanatemi Santissimo** **Cristo**, che hora ne uado a comprare un rotulo, et una torta. **Hauera** costui un certo bozzo cresciuto in parte seueru, che mostraua a giudicio di chi l'hauera osservato, sari speci d'Ernia, quale ci daua impedimento nel caminare, e nel fare alcune azioni forzate. In dire quelle parole, si senti come una mano interna che afferro quel tumore, e lo trasse alla uia di sù, di maniera tale, che subitamente disparue. S'alza in piedi il giovane, sentesi alleggerito e comincia a camminare, dicendo con allegrezza: **Son sano, son sano**. et esce fuori ad accendere la parola, racconando a tutti la ricouera gratia, correndo, e facendo atti forzati, per meglio assicurarsi del fauore ricevuto da Dio.

Guarisce alcune Rotture.

A Questi auuisti si commosse la Terra, e cominciò ad empirsi la Chiesa di molta gente. E quante donne haueuano Bambini, che patiuano di Rottura, prendeuano un tantino dell'Oglio della lampa, che ardeua innanzi la Santa **Imagine**, et ungendo la parte affetta, li posauano su i scalini dell'Altare, pregando il **ss. Crocifisso**, li concedere la gratia. Il pregare non era in darno. perche quando questo quado quelli si trouaua

si trouaua guarito, et allo speno si rinouauano le uoci, che lodauano la **Diuina Misericordia**. Si che in questo giorno furono guariti di Rottura, oltre del primo li sequenti figliuoli.

Rosario figlio di **Matteo** & **Rosalia** **Dino**, **Matteo** figlio di **Geronimo**, e **Vincenza** **maurici**, **Franc. Bastardello** dell' **Hospitale**, portato dalla **Nuerice** **Anconia** d' **India**. Et anco alcune donne, che di Rottura pure patiuano, furono aggratiati, come **Agata** **pietolo**, **Caravina** **turnigrotta**, et altri ancora, che per degni rispetti non giustano essere nominati.

Rende la uista ad un Cieco.

Fra li primi, che dea matina concorsero a quella Chiesa, uno fu **Giuseppe** d' **Accomando**, cieco d'ambidui l'occhi. Costui per un morbo, che li dicesse dal capo, quantunque nell'esterno non pareua, ch'hauesse difeso, l'impediua di si fare maniera la uista, che stette per sei anni continui all'oscuro, in un angolo di sua casa, non potendo uscire, se non appoggiato ad un bastone, e con l'aggiuto di persone, che lo conduceuano a mano. Portaua egli speciale deuotione a questa **S. Imagine**, e fu uno de' conuincuti di qualche puoca elemosina per le messe delli **S. di Maggio**. Quando a punto condouau dalla suo genti, nell'entrare, uiddo primieramente la lampa accesa, e doppo, la **S. Imagine**, con grandissima sua allegrezza. e camminando per la chiesa, se li cade il bastone, e ripigliandolo due, e tre uolte, comprese il mistero, che più non li faceua bisogno. Che per ciò lasciata per memoria, e recuperata perfettamente la uista, si diede co' affetto di tutto, a mettere in ordine le lampie, et a fare altri ministerij della Chiesa, e finalmente ringratiato il **ss. Crocifisso**, ritornò isolato a sua casa.

Sana vn Stroppiato.

LA sera del medesimo giorno Pietro di Michele, s'era partito la mattina fuori la Terra, per la sua povertà a cogliere alcune herbe per mangiare un pezzo di pane con la sua povera casa. Andava costui più con la faccia che con li piedi appoggiato ad un bastone, per causa d'un Ginocchio, che da circa sette mesi, teneua gonfio per un graue dissenso. Rimedi non fece molti, ma tutti in danno. Torno la sera in casa, e sebbene subito da la moglie, che il S.^{mo} Crocifisso di S. Giovanni faceva miracoli. Si parte in quel punto col suo bastone, e con le lagrime agli Occhi, sospinto da uina fede, & troua la Chiesa tutta piena di genti, si fa fare largo, per insino ch'arrina all'altare. S'inginocchia con molto suo dolore, e prega l'Imagine Santa, dicendo: Concedetemi la gracia Signore a questo povero Stroppiato. Et ecco che si sente afferrare strettamente il ginocchio. Ohi, disse, chi m'afferra? Misero, dinanzi l'ascanti. Sentesi alleggerito, s'alza in piedi, lascia il bastone per memoria, e camina francamente per tutto, lodando la Diuina Misericordia.

Guarisce vna persona da Scrufole.

NEL medesimo giorno Catarina Bruno, moglie d'Antonio, hauendo inteso che nella Chiesa di S. Giovanni si faceua festa in honore del S. Crocifisso, andò per impetrare la gracia al suo male. Hauer partito costei di certe piaghe di scrufole che gli nasceuano al collo. Et una particolare gli era restata così pertinace, che per tre anni continui molto acerbamente la trauagliaua. E fatto molti medicamenti indarno, era cresciuta nella parte destra uerso l'occhio, a segno tale, che recaua compassione et horrore a chi la uedeua.

Fattala dunque fasciare con una lenza la mattina, andò per uisitare messa in detta Chiesa, e stando genuflessa innanzi la Veneranda Imagine, si sentì certo calore straordinario nella faccia, e nella testa. e se li sciolse la lenza da per se. e legandola ella di nouo, col groppo nella sommità del capo sopra del manto, puoto doppo se li disciolse di nouo. Attribüendo essere a caso per l'impedimento del manto la relegò ben bene la seconda uolta. E pure nel ritorno che faceva alla fonte dell'Acqua benedetta, se li disciolse la terza uolta. Che perciò ella ammirata, si leuò il Velo, che teneua in testa, e datolo per elemosina alla Chiesa, s'accamodò la lenza, come meglio potè. e se ne tornò alla casa. Doue facendola sciogliere da sua sorella, per medicarsi al solito, con certo medicamento tanto tempo inuile. Ecco, o Meraviglie Diuine! Gesù, dice, la sorella: è sana la piaga. et in effetto si truò chiusa l'apertura, cicatrizzata la piaga, passati li dolori, et essa donna perfettamente guarita. Altro non restò che un piccolissimo segno, per memoria del miracolo ricouero. Ne stupirono molti, come testimonij di uista, e ne diedero gloria al S.^{mo} Crocifisso, che sia lodato per sempre.

Si celebra Festa solenne.

C Resceuano di giorno in giorno le grazie concedute dal Benigno Signore, e cresceua parimente deuotione grande ne popoli. Quali per non essere ingrati alle Beneficij riceuuti furono di commune parere, che si douesse celebrare una festa solenne a gloria del Santissimo Crocifisso, e che se li facesse una solenne processione, conducendoli per la Terra. Il che per farsi con li debiti requisiti, s'ottenne licenza dall' Ill.^{ma} e R.^{ma} Mo.^{re} Fra Don Martino di Leon e Cardenas Arcuescouo di Palermo, esuo Vicario Generale il Canonico R.^{do} Don Franc.^o Talorno. In uini di leuere date in Palermo A di Maggio 1651, in quel giorno beniuisto al Vicario foraneo. Quale deliberò douersi celebrare la Domenica apunto, che furono li 14. d'esso mese di Maggio, e così si fece. Celebraron con quella pompa, e fausto d'apparati, che decentemente si conueniua. Il concorso de popoli fu notabile non solo de Cittadini, ma di forasteri ancora, che dalle uicine Terre ueniuaano, sospinti dalla fama della S.^{ta} Imagine Miracolosa. Rinti ogni cosa felicemente. Ma quello che se riempire tutti di notabili merauiglie, si fu la nouità impensata delli successi che si uiddero nella Processione. quali diremo appresso.

Processione

A Pparecchiata decentemente la Santa Imagine sopra una Bara, raccolto le Confraternità con le loro figure, e tamburi, Confaloni, & Insegni, adunato pure il R.^{do} Clero, con tutti i Religiosi di questi Conuenti, cioè Domenicani, Francescani, Carmelitani, Paulini

Paulini e Capuccini. ad hora doppo Vespere, si diede principio
ad inuiare la processione per quella strada che pareuano più
decenti conforme s'era determinato dal R.^{do} Vicario Sussituto
S.^{to} Don Domenico Barone. (Stante l'assenza del Vicario foraneo
Don Santo Gigante che per suoi negotij urgenti si trouò all' hora
in Palermo) I' inuiorno p.^{re} le Confraternite con loro figure e
giochi soliti, 1.^o le Religiose de' sudeti Conuenti, e 3.^o il R.^{do}
Glorio di Preci, cioè per quella parte di San Giacomo, con intentione
d'addirizarse per la uia di San Gerardo, quindi alla Maggiore,
doppo a San Sebastiano, calare a basso uerso la Fontanella, pas-
sare per la Piazza, e tornare alla propria Chiesa di S. Giovanni.
E già le medesime strade stauano addobbate d'apparaci, e le genti
aspettauano con diuotione et allegrezza, di ueder passare la
Santa Image. Quale nell'uscire a punto la porta della
Chiesa, portata su le spalle da pochi genti, ecco, che fatto impeto,
e impulso straordinario a i portatori, seco li trasse, e prese
la uia, eua al conerario di quella, che s'era determinata.
Prese dico la uanella, ch'è la prima nel piano di detta Chiesa,
della parte di sotto, che corrisponde uerso il Follero. Strada
precipitosa, doue bisogna caminare molto auentatamente a no'
cascare. e pure con pigliarsi anco per d'auante buona turba
di donne, che su l'principio d'essa strada, stauano inginocchiati,
e con tirarsi appresso buona parte del popolo, non fu persona,
che si hauesse fatto minimo danno. Pare questo principio tanto
stupido, et impensato, molto strauagante, e mosse l'animo di tutti
a certo timore reuerentiale, e auorire le genti no' sapouano che si
dire.

dire. solamente sfuogauano li cuori a gridare: Misericordia.
Arriuato il S.^{mo} Crocifisso nel fine di detta strada. ecco che
si uiddo uolrar uanella, et andò a fermarsi nella strada che cor-
risponde alla Croce. (questa croce sta perpetuam.^{te} affissa sopra
un altare di marmma per diuotione, e tutela della Terra.)
E qui si dimorò immobile senza potersi distaccare, puoco meno
d'un quarto d' hora. Onde con questa sua vitandanza fe', che
molti si ramembrarono del primo segno, ch'egli mostrò
anni a dietro. in quel medesimo loco a punto della casa di quel
Bartolo (aiarza, miseramente ucciso. il cui cadauero, par che non
hauesse uoluto auerire, conforme al 5.^o Capo si disse. et in bocca
delli più uecchi alero non s'udia: Qui fu, qui fu, doue tanti
anni sono, non si uolse partire per accompagnare il Morto. e
con tal rimembranza, s'accresceua la merauiglia, e parimente
la reuerenza. Quindi si parte da questo loco, e prende la strada
di S. Antonio faucella, per insino che uenne alla strada grande
in frontispicio della Madonna della Raccomandata. Qui nella
cantonera uicino alla casa, doue sta Giosepe mirenda si fermò
alquanto, e deuo di Mirenda, che si curaua, a leuo con certo di-
scenzo alla gamba, uscì fuori potendo caminare, como in fatti ca-
minò facilmente buono pezzo di strada, ma per la calca de' genti
si bisognò ritirare. Che per ciò la sua moglie si presentò all' hora
certa conuaglia lauorata di qualche prezzo. Benchè poi per gli
giudicij diuini non seguitò la miglioranza. forse perche tale
mista corporale sia stata più gioueute per la salute spirituale
di quell' infermo.

Hor si che in questa strada Maggiore come capace di po-
polo, si uide raccolta tutta la Terra di Ciminna intiera. Le Con-
fraternità e genti, che portauano le Figure, Et haueuano preso
per quello serate designata come sopra, riposte in saluo le figure,
non si poteuano contenere, che non corressero a uedere simili
nouità di seipori. Era un spettacolo di compassione il uedere
li volti sbigottiti della gente, gli occhi di tutti che faceuano fiumi
di lagrime, li batimenti di petto, li replicati gridi, che riempia-
uano l'aria di Misericordia. L'atti di pentimento della vita
passata, li buoni proponimenti d'emendar la futura, Et
in somma dal primo all'ultimo, huomini, e donne, grandi, e
piccioli, non fu persona che non haueue migliorato nell'anima
a gloria del Signore.

Giunto che si fu nel fine di questa strada, cioè nella cantonera
chiamata di San Christofalo, si poggiò forzatamente la strada
lunga, che salisce uerso la Chiesa di San Sebastiano. Et arrivati
poco più sopra della Chiesa della Madonna del Carmine, ecco
uscire di casa una donna (questa la moglie di
Rocco castelluzzo) quale teneua su le braccia un suo Bambino
cinto solamente d'una lenza, per una Rotura, che l'affligea.
Et offerendolo al Sancio (cristiano come a Medico Celeste, li
diceua: Signore, già che ui sete degnato passare per dinanzi
la mia casa, lasciatemi consolara. concedete la gratia a que-
sto mio figliolino, piange all'hora il figliolo, rompesi quella
lenza, e sanasi la Rotura. l'osserua ben bene la madre, Et
trouasolo già guarito, con allegrezza lo dimostraua publicam^{te}
a tutti.

a tutti, altro non si uedendo che un tantino di rossura nel
loco affetto, in euidente segno della gratia riceuuta. Che per ciò
lodando tutti l'infinita Misericordia, ringraziuano il sommo
Dio. Et ella in segno di gratitudine gli presentò un Anello,
che prontamente si trouò nelle mani.

S'era già trascorso poco più sopra della casa di don Domenico
trajna. Et eccolo ritirarsi in dietro, e uolter la strada in can-
tonera d'essa casa, e poco appresso torcere la uanella uerso giù
della parte di dietro di detta casa, urrando anco in un legno
di ~~cassa~~ pergola, ch'era nella uanella, ma senza danno. e ferma-
tosi un poco, ritorna per la medesima uanella, e fermasi in-
nanzi la porta di m^o Antonino scorrone. La moglie di costui
detta hauea detto il giorno innanzi queste simili
parole: Dicono che lo S^{to} Cristofano di Prizzi, quando alcuno si
promette alcuna cosa, si passa per d'auanti la porta. Io ci
uoglio promettere un Anello, forse passate per d'auanti la
porta mia. Mentre dunque la S^{ta} Imagine si staua qui, ella
si rigorda della promessa fatta, e subito piglia l'Anello, e donalo
in presente in segno del fauore riceuuto, e manifesta a tutti
il mistero sopra cennato. Fatto ciò si riduce di nuouo alla
strada diritta rispondente a S. Sebastiano. e quando si credeua
d'hauerli fatto gran parte del camino. Vedesi di bel nuovo
tornare in dietro, seco tirandosi tutto il popolo uerso giù, per
insino ch'arriuò alla cantonera di S. Christofalo, donde prima
s'era poggiato.

Et risposta la S^a Image, deterso la sua Chiea, richiesta la sua benedizione, e licenza con lodare la diuina Misericordia, se ne tornò il popolo consolato Et ammirato insieme delle insolite marauiglie.

Si riceue la pioggia desiderata.

Fra l'altre grazie, che si può attribuire hauermi riceuuto da Dio, per riverenza maggiore di questa Santa figura, si fu l'hauerli ouenuo la pioggia, quanto desiderata da molti mesi, altre tanto necessaria per li seminati, del cui pericolo se ne stava per tutto con gran timore. Anzi che a questo fine s'affrettò maggiormente di farli detta festa. Ma quello che fu oueruato d'ammirazione si fu. Che nell'uscire, che fece la S^a Image in Processione, in tempo sereno, cominciò a cascare un puco di pioggia, e poi cessò. E parue che quel Signore, che tiene le chiue del Cielo, e del tempo trattenuta l'hauene, per non s'impedire la Processione quel giorno. Alla poi la notte immediata con altri giorni seguenti mandò copiosa, e congruente la pioggia desiderata con allegrezza uniuersale. Che perciò si rendeuano mille grazie a questo S^{mo} Crocifisso, Vatore liberalissimo d'ogni bene.

Guarisce alcune fratture d'Ossa.

Nel medesimo giorno, che si conduceua la S^a Image, permise Dio, che succedesse una disgrazia tale, che da lei douene poi risultare maggior gloria sua. Corronano tutti all'hora

all'hora le genti a riuenire di prouincia il sanctissimo Crocifisso, nella strada, dove passaua. Fra l'altre fu una donna chiamata Margarita Ciccio relicta del g^{no} ^{quale uolendo} ire all'incontro a quella santa figura; essendo in uia, se gli rauolse i piedi, non sò se sia stato Porto, o Dimonio conuerito in tal animale immondo, perche fu tale, e tanta la caduta, ch'ella fece disgraziata, che dando la spalla, se li rappe con tutto il braccio in molte parti. Tramortì la meschina con eccentico dolore. Fu portata in casa, e da persone perite, furono commodate, al meglio che si potè, le fratture dell'ossea con estremi dolori della povera patiente. Alle medicature naturali, si s'aggiunse pure la Sopranaturale, cioè l'Vnzione, col benedetto oglio, della lampa, ch'auanti la S^a Image riluceua. Caso notabile, in meno di tre giorni, la Medesima Donna uenne in Chiea a rendere grazie al S^{mo} Crocifisso del miracolo riceuuto, facendo francamente, senza impedimento, tutti li mori naturali, come se mai hauerse hauuto nouimento alcuno. Non senza ammirazione de' medici, come il S^{to} Luca monasterio, ed i persone perite, come Philippa pecorella, che di ragioni naturali giudicauano, che la cura douene durare almeno per molti giorni.

Si rappresenta con Occhi aperti.

Questa meraviglia, ch'io sto per descrivere, menere passava per le bocche di persone volgari, sempre la stima per semplice apprensione. Che la potenza Visiva mirando fissamente in quel Santissimo Volto, venisse naturalmente ad esser allucinata. Ma mentre adesso viene autorizzata da persone autorevoli e degni di fede, che sono stati fatti degni di vedere apertamente questa Verità, la scrivo per tale, quale sa Dio, che sia. Il primo che parlò pubblicamente tal fatto fu Frate Morano, uno de' quei Frati, che furono causa della prima festa delli 5. di Maggio. Egli afferma con giuramento, che stando già mattina commodando la Cappella, e l'Altare, per poi dar la Messa, e recando dalla polvere la Santa Immagine. Vide apertamente che quella Veneranda figura, stava naturalmente con occhi serrati, facendo moto su le ciglia, se li mostrò con occhi aperti. E fu tal strano questa improvvisa vista, ch'egli saltò subito dall'Altare, e corse alla porta della Chiesa, gridando, e chiamando gente, a vedere quello tempore, come infatti molti ne vennero e l'osservarono. Tutto l'istesso conferma pure con giuramento l'altro suo compagno di detto giorno, chiamato Zaccaria, quale anzi aggiunge d'aver osservato questo più tempi innanzi, e si dolera che raccontandolo, non gli era prestata quella fede che si doveva. Della persona di maggior credito, il primo fu, il Padre Fra Franc' il Capo dell'Ordine de' Minimi, quale adorando alla S.^a Immagine, vide chiaramente, che quella si mostrò far moto nell'occhi, e l'apertosi in modo che ne scoppiò le pupille con tutto il bianco, Meraviglia molto

molto notabile, poiche quelli naturalmente furono fuori dal Pianto con una semplice linea ben piccola, che li rappresenta come li videro. Che però quel Padre, gridando Misericordia, si sentì ferire il Cuore d'incerta compunzione, tale e tanta che cominciò a battersi se stesso in pugni nella faccia, e con la disciplina nelle spalle, chiedendo con abbondanza di lagrime, il perdono de' suoi peccati. Essendo ad'ora la Chiesa piena, dal buon esempio di lui, si commossero tutti ad amaro pianto.

Tutto l'istesso seguirono ad osservare di quando in quando altre persone, fuori già meritevoli di tal gaudio, non senza frutto dell'anime loro. Tali sono stati l'Infrascripti Sacerdoti, che uagliano per testimoni. Il Vener. Don Franc' d'Uso, Don Don Domenico Sarone, Don Geronimo Bonanno, Don Antonino Annizzaro, Don Onofrio Annizzaro, Don Francesca Cirimione, Don Giovanni di S. Vito, Don Vinc' di S. Vito, Don Carlo la Cava, Don Don^o Tragna.

Di Religiosi Il P.^{re} Maestro Fra Vinc' li Vaccari de' Minori Conventuali, Il P.^{re} Fra Salvatore la Vignara.

Di Gentilhomini sono stati Not^o Franc' la Vignara, Not^o Ant^o polizzi, Not^o Franc' polizzi, Not^o Carlo maiorana, Donato Cipolla, Giuseppe Trabona, Antonio la Cava.

Di per in tanta... *Maggior parte de' Fracelli, &*
ad... i senza numero... per tanto & eligitur, quanto
... p... di... e d'altre persone continui... sono
... il tanto numero, che a notari i sarei troppo lungo. Bastano
... per... del... Quale prego a co-
... quel... che e inspira Dio, a magg.^a gloria dell'istesso.



